

I medici di base si ribellano

La Regione chiede di prenotare visite ed esami per i pazienti, in 130 dicono no

Medici sì, segretari no. Si spiega così la protesta di 130 medici di famiglia (metà del totale) dell'ex Ulss 12 contro le nuove regole varate dalla Regione che li obbliga a prenotare per conto dei loro assistiti le visite specialistiche: un'ulteriore incombenza che sottrae tempo al loro lavoro.

Dianese a pagina X

SANITÀ Più della metà dei dottori dell'Ulss 12 non vuole sostituirsi al Cup: «Tocca alle segretarie»

Prenotazioni, medici in rivolta

Lettera di protesta con 130 firme: «Fissare visite ed esami ci farebbe perdere tempo»

LA POLEMICA

«Bastano 90 secondi?
Non scherziamo»

Maurizio Dianese

MESTRE

Medici sul piede di guerra. Oltre la metà dei 250 medici di famiglia dell'ormai ex Ulss 12 hanno firmato una dura lettera di protesta contro il cosiddetto "oltre Cup". Si tratta di questo: i medici di base, oltre a visitare i pazienti e a prescrivere loro eventuali ulteriori controlli o farmaci, dovrebbero preoccuparsi di prenotare direttamente le visite specialistiche o gli esami, saltando dunque il Cup, il Centro unico per le prenotazioni dell'Ulss. Chi "vende" il prodotto e cioè Arsenal.it - che è il consorzio per l'informatizzazione che mette insieme tutte le Ulss venete e si è già occupata della dematerializzazione delle ricette - assicura che il medico, per una prenotazione specialistica, non impiega più di un minuto e mezzo. E cosa saranno mai 90 secondi, se si può mandar via il paziente con il sorriso sulle labbra e il foglio di prenotazione

in mano? Chissà perchè i medici di famiglia - e non solo loro - non credono ai 90 secondi sbandierati da chi ha messo a punto il programma e, in ogni caso, avvertono che, di 90 secondi in 90 secondi, stanno diventando veri e propri impiegati della sanità.

Vuol dire - spiegano Alessandro Di Giulio, Manuela Berto, Paola Bassetto, Maria Pia Morressa, Andrea Scarpa, Marina Spolar, Sergio Soldati, Federica Pomponi, Roberto Costantini, Fausto Favit e Franco Fabbro che hanno promosso la lettera di protesta - passare il proprio tempo davanti al computer invece che davanti al paziente.

«Il nostro compito è fare diagnosi, visitando, ascoltando e dedicando il nostro tempo alla cura del paziente e non all'oltre Cup. In questo modo, appioppandoci anche l'incombenza delle prenotazioni, inevitabilmente si sottrae tempo all'ascolto del paziente e dei suoi bisogni, iter che fa parte della buona pratica medica e dunque non si capisce perchè la Regione non capisca una cosa così elementare e cioè che un lavoro del genere lo debbono fare le segretarie degli ambulatori. Tra l'altro - aggiunge il dott. Di Giulio - è previsto che vengano messe a disposizione delle strutture di medicina di gruppo - quelle che lavorano sulle 24 ore e 5 giorni su 7 -

segretarie in grado di rispondere proprio a queste esigenze. Noi non siamo affatto contro la prenotazione nei nostri ambulatori, però vogliamo che siano chiare le competenze e le mansioni. Non possiamo passare il nostro tempo ad aspettare che un server faccia il suo lavoro, come capita ancora adesso quando si deve fare una ricetta. Tra l'altro l'età media dei pazienti comincia ad essere abbastanza alta il che significa che, per una singola prenotazione, sarà necessario perdere, giustamente, il tempo per adattare i tempi della visita alle esigenze del paziente. E dunque, altro che 90 secondi per una prenotazione, non prendiamoci in giro».

La lettera di protesta, che ha già accumulato 130 firme, per ora è stata inviata solo ai vertici della Fimmg, la sigla sindacale che riunisce i medici di famiglia e cioè al dott. Crisarà, che è il segretario regionale e al dott. Mediati, che è il segretario provinciale, ma è chiaro che l'interlocutore primo è la Regione.



Che cosa succederà? La lettera si conclude in questo modo: «I sottoscritti medici di famiglia esprimono il più vivo dissenso nei confronti dell'iniziativa e si riservano di intraprendere tutte le azioni più opportune e incisive allo scopo di opporsi nel modo più totale a questo provvedimento». E così il dott. Crisarà ha già avvertito che l'adesione al progetto è volontaria – lui infatti ne è entusiasta – e che i colleghi che vogliono opporsi alla prenotazione sono liberi di farlo. Ma è chiaro che la rivolta monta e si tratta solo di vedere che cosa farà la Regione che finora è riuscita a farsi dire sempre di sì dai medici di famiglia. Stavolta i medici, oltre ai 6 anni di laurea e ai due di specializzazione, pare che non vogliano proprio perdere altri 90 secondi in più per prenotare le visite. Col rischio, tra l'altro, di mettere sulla strada una cinquantina di persone delle cooperative che lavorano al Cup.

© riproduzione riservata



SINDACATO MEDICI

Crisarà: «L'adesione è volontaria»

Il segretario regionale della Federazione dei medici di famiglia assicura che l'adesione al progetto-Cup è volontaria.



L'OLTRE-CUP

La sala del Centro prenotazioni dell'Ulss 12 all'ospedale civile di Venezia